

Rassegna del 03/10/2021

CORRIERE DELLA SERA

03/10/21 Veleni, goliardia, minacce I segreti del «barone nero» - Veleni, goliardia, minacce Il mondo del «Barone nero» che mette in guardia i partiti *Rossi Giampiero*

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

03/10/21 Nel mirino i conti correnti di Fd'I Al vaglio della Finanza spese e flussi *Consani Mario*

IL FATTO QUOTIDIANO

03/10/21 Pizzino del "barone nero" a Lega e FdI: "Valgo il 5%" *Giarelli Lorenzo*

REPUBBLICA

03/10/21 Dai saluti romani a "Heil Hitler" il partito dei neri non per caso *Berizzi Paolo*

03/10/21 Neonazi in Fdi, Meloni fa muro. Il barone: non provate a scaricarmi - FdI, Meloni si arrocca "Polpetta avvelenata" Il Barone: se parlo io... *Pucciarelli Matteo*

STAMPA

03/10/21 Inchiesta sul "barone nero", Meloni: polpetta avvelenata. Lui: mi conoscete - Il barone nero avvisa "Non fate finta di non conoscermi" *Monticelli Luca*

L'INCHIESTA SU FRATELLI D'ITALIA

Veleni, goliardia, minacce I segreti del «barone nero»

di **Pierpaolo Lio** e **Giampiero Rossi**

L'inchiesta su Fratelli d'Italia, i segreti del «barone nero». alle pagine 8 e 9

Veleni, goliardia, minacce Il mondo del «Barone nero» che mette in guardia i partiti

Jonghi Lavarini e le foto con i leader: non fingete di non conoscermi

L'accusa

Il leghista Bastoni: quel giornalista mi ha contattato, proponeva finanziamenti illeciti

La replica

Azman, definita come «la candidata ebrea» di Fdi: niente razzismo, il clima era scherzoso

Il personaggio

di **Giampiero Rossi**

MILANO Il giorno dopo la bufera è anche il giorno prima del voto. Così i buoni motivi per evitare di rispondere alle domande che suggeriscono le immagini dell'inchiesta di *Fanpage* sono almeno due: il silenzio elettorale (imposto dalla legge) e la prudenza giudiziaria (raccomandata dai rispettivi avvocati). Così i tre protagonisti principali del videoracconto del giornalista travestito da imprenditore che per tre anni ha frequentato alcune figure della destra milanese, almeno per il momento, non forniscono una loro interpretazione autentica di frasi e dialoghi che spalancano la strada a pesanti dubbi politici e a un'iniziativa della magistratura e della Guardia di finanza milanese per fare luce su presunti canali illeciti di finanziamento della campagna elettorale.

Tace Carlo Fidanza, eurodeputato e punto di riferimento importante di Fratelli d'Italia a Bruxelles, a Milano e a Roma. Non risponde Chiara Valcepina, la candidata per un posto da consigliere comuna-

le a Milano attorno a cui gravita il gruppo avvicinato dal falso imprenditore. Dice di non poter parlare, ma fa partire una raffica di comunicati e messaggi (anche trasversali), Roberto Jonghi Lavarini, detto «il Barone nero», che nelle immagini appare molto attivo accanto a Fidanza nella campagna a sostegno dell'avvocato Valcepina. «Sono assolutamente indipendente e apolitico ma nessuno faccia finta di non conoscermi o, peggio, si permetta di offendere gratuitamente me e la comunità di veri patrioti che rappresento», posta su Instagram, accanto alle foto che lo ritraggono con Matteo Salvini e Giorgia Meloni. E così sembra voler replicare a chi, come Ignazio La Russa, lo ha liquidato come «macchietta». Perché, aggiunge Jonghi Lavarini, «il 5% di voti della destra radicale fa gola a tutti ed è indispensabile per vincere». Quindi fa sapere: «Stiamo raccogliendo il lungo elenco di chi sarà denunciato per diffamazione aggravata a mezzo stampa e minacce sui social».

A prendere le distanze, tuttavia, è anche Mery Azman, la candidata nel Municipio 3 a Milano che nel video di *Fanpage* viene indicata come «la candidata ebrea» perché vicina alla comunità: «Almeno in mia presenza, nonostante il clima scherzoso e poco politico, non vi è stato alcun atteggiamento apologetico né tantomeno razzistico — precisa a proposito di un'iniziativa elettorale alla quale ha partecipato — e gli esponenti di Fdi presenti hanno semmai, parlando tra loro, preso le distanze da idee e compor-

tamenti di Jonghi Lavarini descritto come un personaggio da non prendere mai sul serio e lontano da Fdi». In effetti il «Barone nero» era stato già espulso da An, ricorda sempre La Russa, e successivamente aveva rotto polemicamente con Fratelli d'Italia, un partito troppo moderato e «centrista» per lui, salvo poi apparire come candidato alla Camera nel 2018, ma «come indipendente». Nel 2020 ha rimediato una condanna a due anni per apologia del fascismo per aver scandito in televisione le sue idee a dir poco nostalgiche del ventennio: «Il fascismo è stata una splendida epoca», «un gocciolo di olio di ricino è digestivo», «l'unico errore vero di Mussolini è che è stato troppo buono». Intanto Massimiliano Bastoni, consigliere comunale e regionale della Lega vicino agli ambienti della destra radicale milanese, rivela che il giornalista «spacciandosi per lobbista, ha avvicinato anche me promettendo finanziamenti illeciti per la mia campagna elettorale ma gli ho risposto che faccio tutto in regola e che non vendo i miei ideali. Ho registrato tutte le conversazioni e sono a disposizione della Procura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

L'inchiesta di «Fanpage»

✓ L'inchiesta di *Fanpage*, in onda giovedì su La7 a *Piazzapulita*, ha raccontato di comportamenti «razzisti o antisemiti» di politici di FdI: sotto accusa Carlo Fidanza e Chiara Valcepina

I «soldi in nero» e le «lavatrici»

✓ Nel filmato, l'estremista di destra Jonghi Lavarini parla di «soldi in nero al partito» con riferimenti a una serie di «lavatrici» per ripulire gli eventuali fondi a sostegno dei candidati

Le indagini e il passo indietro

✓ Venerdì la procura di Milano ha aperto un'indagine per finanziamento illecito a Fratelli d'Italia. Fidanza, intanto, si è autosospeso dagli incarichi di partito

La reazione della leader

✓ Venerdì la presidente di FdI Giorgia Meloni ha chiesto tutto il filmato girato: «Nel partito non c'è spazio per atteggiamenti ambigui su razzismo e antisemitismo»



Chi è
Roberto Jonghi Lavarini, 49 anni, imprenditore, storico militante e dirigente della destra sociale, soprannominato il «Barone nero»

Su Instagram



Insieme
Le foto con Giorgia Meloni e Matteo Salvini postate ieri su Instagram da Roberto Jonghi Lavarini: «Sono assolutamente indipendente e apartitico ma nessuno faccia finta di non conoscermi»



A Milano



La candidata al consiglio comunale di Milano Chiara Valcepina (foto in alto), ripresa con altri esponenti di FdI dall'inchiesta di *Fanpage*, ha diffidato la testata e La7: «Servizio

strumentale». Mery Azman (foto sopra), candidata nel Municipio 3, indicata come «la candidata ebrea»: «Mai assistito ad atteggiamenti razzisti»



Nel mirino i conti correnti di Fd'I Al vaglio della Finanza spese e flussi

Prima gli inquirenti devono visionare le 100 ore del filmato integrale di Fanpage

MILANO

Più di tre giorni interi davanti al video. Prima di Giorgia Meloni, le 100 ore del filmato integrale di Fanpage dovranno vederselo gli investigatori del Nucleo economico finanziario della Guardia di Finanza, ai quali il procuratore aggiunto Maurizio Romanelli ha delegato le indagini coordinate dal pm Giovanni Polizzi. Due le ipotesi di reato iscritte per il momento nel fascicolo: finanziamento illecito ai partiti e riciclaggio. Dai dialoghi dei protagonisti mandati in onda, infatti, non solo si coglie la possibilità che alcune attività organizzate dai candidati di Fratelli d'Italia a Milano (tra cui l'avvocata Chiara Valcepina) siano «black», come dicono, cioè finanziate in nero. Ma, in particolare alcuni frasi pronunciate dal «Barone nero» Roberto Jonghi Lavarini, alludono alla possibilità di «ripulire» attraverso regolari contributi al partito, denari che certi finanziatori prenderebbero da propri «fondi neri».

Dopo aver visionato integralmente i filmati, dunque, i finanziari passeranno al setaccio i conti correnti milanesi del partito di Meloni per analizzare flussi di contributi e spese. L'unico modo, del resto, per chiarire se quelli di Jonghi Lavarini e dell'eurodeputato Carlo Fidanza (foto) fossero discorsi seri o chiacchiere da bar. «Il giornalista ha avvicinato anche me, ma gli ho risposto che non vendo i miei ideali. Ho registrato tutto, sono a disposizione della Procura», ha detto ieri il leghista Max Bastoni. L'altro aspetto del filmato sul quale indagherà il pm Piero Basilone, è quello dei saluti romani e delle battute razziste e antisemite. Reati ipotizzati, apologia di fascismo e propaganda di idee fondate sull'odio razziale.

Mario Consani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Pizzino del "barone nero" a Lega e FdI: "Valgo il 5%"

INDAGINE FONDI ILLECITI

» Lorenzo Giarelli

MILANO

Non è facile quantificare il peso elettorale di Roberto Jonghi Lavarini, il "Barone nero" coinvolto nell'inchiesta di *Fanpage* sui presunti finanziamenti irregolari a Fratelli d'Italia. Lui però, nelle ore successive allo scandalo, ci tiene a puntualizzare di non essere uno qualunque, spedendo un "pizzino" a Giorgia Meloni e Matteo Salvini: "Sono indipendente, ma nessuno faccia finta di non conoscermi - scrive su Instagram pubblicando le foto coi due leader - Il 5 per cento di voti della destra radicale fa gola a tutti ed è indispensabile per vincere".

La percentuale appare un po' eccessiva, ma di certo Jonghi Lavarini sa come muovere migliaia di voti tra Milano e dintorni. Lo sa bene Carlo Fidanza, eurodeputato appena autosospeso che lo ha coccolato per la campagna elettorale delle Amministrative milanesi. Ma lo sanno bene anche dentro la Lega, di cui Jonghi Lavarini è stato sostenitore a fasi alterne.

Sulla capacità attrattiva del Barone nero non deve ingannare la mancata elezione alla Camera nel 2018. Candidato con FdI in uno dei collegi plurinominali della periferia milanese, il suo listino bloccato è andato a un soffio dalla soglia di sbarramento (3,99 per cento), più o meno in linea con la forza di allora del partito in città.

Più indicativi sono i dati sulle elezioni europee, dato che, a

differenza del Rosatellum, quel sistema elettorale consente di indicare le preferenze.

NEL 2014 Jonghi Lavarini dichiara di sostenere quattro candidati leghisti: Gianluca Buonanno, Mario Borghesio, Flavio Tosi e Angelo Ciocca. La Lega ottiene solo 5 seggi, 3 dei quali vanno proprio agli uomini di Jonghi Lavarini (diventeranno 4 quando Ciocca sostituirà il defunto Buonanno). Nel 2019 il Barone nero intensifica i rapporti proprio con Ciocca, partecipando a diversi eventi elettorali tra Milano e Pavia. Le cose vanno alla grande. Nel Nord Ovest Ciocca è il re delle preferenze dietro a Salvini, raccogliendo 89.752 voti. Il doppio di Silvia Sardone, la seconda eletta. Interessante sarà perciò vedere quante preferenze prenderanno a Milano la candidata Chiara Valcepina e gli altri "protetti" di Jonghi Lavarini, anche se da FdI - come prevedibile - minimizzano: "Non credo possa vantare grandi percentuali", ci dice un candidato meloniano estraneo al suo giro.

Altra questione è invece la capacità di portare fondi. Oggi Jonghi Lavarini giura che a Milano "nessuno ha dato né ricevuto soldi" e che la storiaccia del presunto finanziamento in nero sia frutto del "taglia e cuci" di *Fanpage*. Cinque anni fa, il Barone nero lamentava pubblicamente di "non avere soldi per una campagna elettorale". Chissà che nel tempo non abbia capito a chi rivolgersi.

L'ANPI: "MELONI NON RINNEGA IL FASCISMO"

"MELONI non condanna il fascismo". Così Gianfranco Pagliarulo, presidente di Anpi, dopo l'inchiesta di "Fanpage" che ha mostrato diversi militanti di FdI rifarsi a slogan nostalgici. "Dice che in FdI non c'è spazio per antisemitismo e razzismo - attacca Pagliarulo - , ma la toppa è peggio del buco, non cita il vero protagonista: il fascismo, che il partito non ha mai rinnegato"

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dai saluti romani a “Heil Hitler” il partito dei neri non per caso

**Sit in con
estremisti di
destra e cene
in onore
della marcia
su Roma: gli
episodi che
mettono in
imbarazzo
la destra**

di Paolo Berizzi

Saluti romani in consiglio comunale durante il **Giorno della Memoria**: fatto. Cena commemorativa della marcia su Roma nel luogo dell'eccidio nazista: fatto. Braccia tese davanti al simbolo del partito? Anche. Busto di Mussolini nella sede: fatto. Consiglieri e deputati in divisa nazista? presenti. Post celebrativo dell'ufficiale nazista Leon Degrelle detto il “figlio adottivo di Hitler”? Agli atti. Consiglieri e assessori regionali che “difendono la razza” e cantano Faccetta nera? Non mancano. Fino ad arrivare a oggi: all’“Heil Hitler” scandito a Milano dall'eurodeputato-ultrà Carlo Fianza durante l'evento elettorale pubblico della “brigata nera”. Giorgia Meloni, in evidente affanno, prendendo tempo sulle decisioni da assumere sul caso-Fianza dichiara: “In Fdi non c'è spazio per razzisti, antisemiti e paranzisti”. Un tentativo di coprire il buco che lo allarga. Per due motivi. Primo: nel formulare l'elenco degli “sgraditi”, diciamo così, la leader di Fdi evita accuratamente di citare i “fascisti”. Facendo intendere, si deduce, che per loro il posto c'è. Secondo. La fragile presa di posizione stride con la realtà: una realtà fatta di vicende, nomi, provocazioni, insomma casi che hanno avuto come protagonisti esponenti di Fratelli d'Italia. Proprio sul terreno scivoloso del “razzismo”, dell’“antisemitismo” e del “paranzismo”. Da Nord a Sud l'elenco è lungo e imbarazzante, tanto da far sembrare quasi surreale la dichiarazione della presidente del partito che ha come simbolo la fiamma tri-

colore. Partiamo dalla stretta attualità, e cioè da Fianza. 5 dicembre 2020: sotto una pioggia battente, in via Pontida a Cernusco sul Naviglio, 200 camerati si danno appuntamento per un sit-in a difesa dello spazio Altaforte, la libreria dell'imprenditore-editore e dirigente di CasaPound Francesco Polacchi. Pregiudicato per violenze, Polacchi ha chiamato a raccolta militanti della tartaruga nera, ultrà e un gruppo di politici che sostengono la causa. Insieme a Fianza ci sono la collega deputata Paola Frassinetti, anche lei Fdi, e Max Bastoni, consigliere regionale leghista vicinissimo ai neonazisti di Lealtà Azione. Entrambi interisti, Bastoni e Fianza sono due nomi di riferimento per la destra estrema milanese. Hanno sempre fatto propaganda elettorale sfruttando la curva Nord degli ultrà dell'Inter. Dice Fianza quel 4 dicembre a sostegno del pregiudicato Polacchi: «Questo di Altaforte è un nuovo presidio di libertà nel cuore della dittatura del politicamente corretto, è un'arma da usare contro il sistema globalista». Di lì a pochi giorni lo spazio Altaforte – come raccontato da *Repubblica* – diventerà un luogo di ritrovo per neofascisti e ultrà pregiudicati, tra saluti romani, “boia chi molla” e inni al duce. Da Milano a Genova. 28 gennaio 2021, Cogoleto. Consiglio comunale durante il **Giorno della Memoria** (per commemorare le vittime dell'Olocausto). La presidente va alla chiama per il voto e dai banchi della minoranza tre consiglieri tendono il braccio nel saluto romano: una è Valeria Amadei di Fdi. Imbarazzo. Da Meloni, silenzio. Lo stesso silenzio registrato il 31 marzo scorso quando a Verona, sulla pagina facebook di Gioventù Nazionale – i giovani del partito – compare un post celebrativo dell'ufficiale nazista Leon Degrelle. Non era la prima volta che il nome di Fdi finiva accostato, direttamente o indirettamente, a protagonisti, luoghi, simboli e eventi cruciali dell'epoca nazifascista. Il 25 agosto 2020 balza alle cronache il

profilo impresentabile di Christian D'Adamo, candidato a Fondi a sostegno del candidato sindaco di Fdi Giulio Mastrobattista: naziskin, antisemita, omofobo, negazionista, antidemocratico, anticostituzionale. Si definisce così D'Adamo in posa nel saluto romano. Polemiche, candidatura ritirata. Andiamo ora nelle Marche governate dai meloniani. Il 28 ottobre 2019, in un ristorante di Acquasanta Terme, Fdi organizza una cena commemorativa della marcia su Roma (97° anniversario) e cioè l'inizio del fascismo: tra i 70 partecipanti ci sono l'attuale presidente della Regione Francesco Acquaroli e il sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti. Sul menù ci sono il fascio littorio, la foto di Mussolini e il simbolo di Fdi. Dai vertici del partito prima un imbarazzato tentativo di smentita, poi, di fronte alle foto pubblicate da questo giornale, presa d'atto. Siamo nelle Marche del consigliere regionale ex picchiatore missino Carlo Ciccio, che propone di “negare il diritto all'aborto per evitare la sostituzione etnica” (da parte degli stranieri). Altri casi in ordine sparso. Le divise naziste indossate dal deputato Galeazzo Bignami (braccio destro della Meloni) e dal consigliere comunale di Nimis, Gabrio Vacarin (completo delle SS). Di che stupirsi se un assessore regionale all'Istruzione – la veneta Elena Donazzan – canta Faccetta nera in radio e dopo le proteste dice: “Non sono pentita”. Nostalgici senza remore. Come i militanti della sezione di Montalbano Jonico, nel materano. Alla festa per i 50 anni del Fronte della gioventù, nella sede è spuntato il busto del duce. Meloni? Non pervenuta. Anzi sì: «Da noi non c'è spazio per razzisti, antisemiti e paranzisti». © RIPRODUZIONE RISERVATA



I personaggi



Europarlamentare

Carlo Fianza è il capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo. È chiamato in causa da Fanpage



Presidente regionale

Nel 2019 il presidente delle Marche Francesco Acquaroli partecipa a una cena commemorativa della marcia su Roma



L'assessore

Elena Donazzan, assessore regionale di Fdi in Veneto, canta "Faccetta nera" alla radio e dopo le polemiche non si dice pentita

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Neonazi in Fdi, Meloni fa muro. Il barone: non provate a scaricarmi

di Berizzi, Bignami, Casadio
Cassano, Cuzzocrea, d'Albergo
Di Costanzo, Di Feo, Foschini
Gallione, Longhin, Pucciarelli
Tonacci e Vecchio
• da pagina 2 a 8 e a pagina 26

Fdi, Meloni si arrocca “Polpetta avvelenata” Il Barone: se parlo io...

Fondi neri e fascismo, la leader non espelle gli esponenti coinvolti nell'inchiesta di Fanpage e minaccia azioni legali. Il pizzino di Jonghi Lavarini: “So tutto di tutti”

Tra i messaggi in codice anche questo: “Ho visto Giorgia sciare e al mare...”
di Matteo Pucciarelli

MILANO – L'avvertimento di Roberto Jonghi Lavarini non lascia spazio a molte interpretazioni. Perché, dice lui a *Repubblica*, «mi sono iscritto al Msi nel 1986 e conosco tutti e i cacchi di tutti. All'epoca da militante cominciai a lavorare alla campagna di Ignazio La Russa per diventare consigliere in Regione Lombardia...». Perciò «stiano tutti calmi e non facessero troppo lo scaricabarile». Il riferimento è a chi in Fratelli d'Italia dopo l'inchiesta pubblicata da *Fanpage* ha cercato di minimizzare il suo ruolo politico, da esterno ma fiancheggiatore, nel mondo dell'estrema destra. Compresa Giorgia Meloni? «Dico in generale – aggiunge Jonghi Lavarini – non si parli di me però come “mister 30 preferenze”, lasciamo perdere, poi comunque io Meloni l'ho vista nuotare al mare e sciare in montagna». Per rendere ancor più chiaro il concetto il “Barone nero” sui propri profili social ha allegato due foto: una con Meloni e

un'altra con Matteo Salvini. Didascalia: «Sono indipendente e apolitico ma nessuno faccia finta di non conoscermi o, peggio, si permetta di offendere gratuitamente me e la comunità di veri patrioti che rappresento. Il 5 per cento di voti della destra radicale fa gola a tutti ed è indispensabile per vincere qualunque sfida bipolare». Così Jonghi Lavarini annuncia azioni legali contro la testata e nega ci sia stato alcun passaggio di soldi.

Che comunque sia stato frutto del suo avviso o meno, dopo una giornata di grande imbarazzo – venerdì – e una generica promessa di prendere eventualmente provvedimenti nei confronti degli iscritti al partito per la dimostrazione della propria aperta vicinanza al fascismo e la richiesta di fondi in nero per la campagna elettorale milanese di Fdi, Giorgia Meloni in Sicilia ritira fuori il classico e intramontabile teorema del complotto. «Tre anni di giornalista infiltrato per mandare in onda dieci minuti di video nell'ultimo giorno di campagna elettorale e sulle pagine dei giornali nel giorno del silenzio, in uno stato di diritto non sarebbe mai accaduto. Continuo a chiedere le oltre 100 ore di girato per capire come si comportano i miei dirigenti», spie-

ga la leader da Vittoria, in provincia di Ragusa. Quindi, si tratta di una «polpetta avvelenata». E poi, per spostare l'attenzione altrove, Meloni tira in ballo la vicenda di Mimmo Lucano, condannato per «la solita mangiatoia progressista sulla pelle dei disperati. Ma i grandi media tacciono: non sia mai che finisca la pacchia di chi lucra sugli immigrati». Pazienza se la vicenda di Riace, in realtà, ha riempito le pagine di tutti i giornali. Pesa e molto per i vertici, in questa vicenda, il coinvolgimento di Carlo Fidanza. L'europarlamentare è il capo della delegazione di Fdi in Europa, poco tempo fa aveva portato a segno la “conquista” di Vincenzo Sofo, collega a Bruxelles eletto però con la Lega e marito di Marion Le Pen Maréchal. Fidanza è quindi un dirigente fidato e di primo piano, si è subito autospeso appena scoppiata la bufera ma non potrà essere cacciato. Specie se non saranno dimostrati i pagamenti «in black». Da qui insomma le remore di Meloni a prendere sul serio l'inchiesta giornalistica. © RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

La vicenda

1

Il video

Un'inchiesta di Fanpage, trasmessa anche da Piazza pulita, mostra i sistemi di finanziamento in nero e l'apologia del fascismo da parte di militanti ed esponenti di Fratelli d'Italia

2

Fidanza

Nel video il capo delegazione di Fratelli d'Italia in Europa Carlo Fidanza mentre spiega come finanziare illegalmente il partito. La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta

3

Le polemiche

Fidanza si è autosospeso dal partito. I magistrati indagano per finanziamento illecito e riciclaggio. Giorgia Meloni parla di "polpetta avvelenata" e chiede di vedere tutto il girato



► **Il Barone nero**

Roberto Jonghi Lavarini, il Barone nero, ha postato sui social le foto con Matteo Salvini e Giorgia Meloni. "Nessuno faccia finta di non conoscermi"

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Inchiesta sul "barone nero", Meloni: polpetta avvelenata. Lui: mi conoscete

LUCAMONTICELLI - P. 4

Il barone nero avvisa "Non fate finta di non conoscermi"

Jonghi Lavarini posta foto assieme a Meloni e Salvini
La leader di Fdi: "Polpetta avvelenata prima del voto"

**A Milano nel 2016
Fdi era sotto il 2,5%
oggi potrebbe
superare il 10%**

LUCAMONTICELLI
ROMA

Giorgia Meloni contro Fanpage: «È una polpetta avvelenata». L'inchiesta sui presunti fondi neri a Fratelli d'Italia viene liquidata con rabbia dalla leader della destra, che ieri ha organizzato un comizio a Vittoria, in provincia di Ragusa, "aggirando" il silenzio elettorale per le comunali, perché nella cittadina siciliana si voterà il 10 ottobre. Parole, le sue, arrivate mentre su Instagram il "barone nero" Roberto Jonghi Lavarini, protagonista dello scoop sulla "lobby nera", postava due foto - una che lo ritrae con la presidente di Fratelli d'Italia, l'altra con il segretario leghista Matteo Salvini: «Sono assolutamente indipendente e apartitico, ma nessuno faccia finta di non conoscermi o, peggio, si permetta di offendere gratuitamente me e la comunità di veri patrioti che rappresento», scrive, aggiungendo: «Alle elezioni politiche del 2018 ero candidato in Fratelli d'Italia come indipendente, alle europee del 2019 ho sostenuto la Lega. Ma non ricopro alcun ruolo politico, tantomeno dirigenziale o istituzionale». Il "barone nero", federato a Fdi con il suo Movimento "Fare Fronte", già condannato per apologia di fascismo, replica così alle critiche: «Goliardate,

nessuno ha dato o ricevuto soldi: solo fumo senza arrosto, un fuoco di paglia, bolle di sapone» spiega in una serie di "note difensive" oltre a promettere un «lungo elenco» di denunce per diffamazione.

In attesa della seconda puntata della serie di Fanpage, Meloni è tornata a chiedere al direttore della testata online, Francesco Cancellato, «le oltre 100 ore di girato per capire come si comportano i miei dirigenti. Il giornalista si è infiltrato per tre anni, ma sono stati mandati in onda solo dieci minuti». Un video, accusa la presidente di Fdi, pubblicato in rete e sulle pagine web dei giornali «l'ultimo giorno di campagna elettorale e nel giorno del silenzio. In uno stato di diritto non sarebbe mai accaduto». Tra i personaggi più in vista nel servizio di Fanpage, c'è l'eurodeputato Carlo Fidanza, che si è autosospeso. Grazie alle telecamere nascoste del giornalista infiltrato, emerge la disponibilità a incassare finanziamenti «black» da ripulire con apposite «lavatrici», oltre che frasi razziste e antisemite agli appuntamenti elettorali di Fratelli d'Italia a Milano.

La procura, intanto, ha aperto un'indagine, al momento senza indagati, con il pm Giovanni Polizzi che si occuperà degli aspetti legati al presunto finanziamento illecito e al riciclaggio. A Piero Basile, magistrato esperto in materia di terrorismo interno e di eversione, toccherà valu-

tare l'esistenza di altri eventuali reati come l'apologia del fascismo e l'odio razziale.

Va all'attacco il segretario nazionale di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni: «Che le radici culturali di Fratelli d'Italia abbiano più di qualche legame col fascismo è fuor di dubbio. Che oltre alle radici ci siano legami attuali con ambienti dell'estrema destra fascista, lo abbiamo ripetuto molte volte».

Nella vicenda spunta anche un consigliere regionale lombardo della Lega: Max Bastoni, che ammette di essere stato avvicinato durante il reportage: «Al giornalista ho detto che faccio tutto in regola, non vendo i miei ideali. Ho registrato tutte le conversazioni e sono a disposizione della Procura. Il servizio mi pare strumentale e finalizzato a portare acqua al mulino di Beppe Sala». Domani si vedrà se l'inchiesta ha avuto un impatto sulle urne. A Milano, nel 2016, Fdi non raggiunse il 2,5%: stavolta, invece, secondo i sondaggi potrebbe superare il 10%, arrivando a ridosso della Lega. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE IMMAGINI POSTATE SUI SOCIAL

“ Il 5% di voti della destra radicale fa gola a tutti ed è indispensabile per vincere qualunque sfida bipolare ”

INSTAGRAM

INSTAGRAM

Le immagini pubblicate da Roberto Jonghi Lavarini sul suo profilo Instagram

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994